Anno I. — N. 19

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio ...
Per un anno ...
Nel regno, franco di porto,
Per un anno L. 24
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta ...
Per tre volte ...
Per più volte e per articoli comunicati prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale Via Manzoni N.° 18 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Domenica 22 Ottobre 1876

Domani il *Nuovo Friuli* comincierà le inserzioni GRATUITE degli atti giudiziari ed amministrativi

CORRIERE ELETTORALE

Noi invitiamo i nostri lettori a non lasciarsi sfuggire quell'articoletto del *Giornale di Udine* che s'intitola: *Le candidature Progressiste in Friuli*. È un gioiello, un vero gioiello del genere.

Leggetelo, là, alla buona, come s'usa, colla roba da giornale, e giurereste di sentire la franca voce di un buon Carlambrogio da Montevecchia, tutto amore pel suo Friuli e per la sua Italia, tutto angoscia per le infinite sciagure che la minacciano.

Ma meditatelo invece un poco, provatevi a fissare lo sguardo un poco oltre la buccia, ed allora.... che Carlambrogio!.. eccovelo lì, lui, proprio lui, colla sua propria fisonomia, punto seducente, colla sua aria da burbero punto benefico, tutto amore per.... sè, tutto angoscia per le infinite sciagure che minacciano.... lui.

Leggetelo, e vi par che pianga le sorti di questo povero Friuli condannato ad aver per candidati dei democratici che non sono democratici: meditatelo, e vedrete che tutti quei rimpianti hanno per causa unica il timore che i suoi candidati, punto democratici davvero, facciano la fine dei falliti sulla loggia di S. Marco.

E con che buonomia apparente, ma con che rabbia reale, ci attacca. Billia? ma *Billia non s'è ascritto alla Democratica che poche ore prima che venisse divulgato il suo nome come probabile candidato*. Orsetti? Fabris? ma *se non vi appartengono nemmeno*. E Dall'Angelo? Dall'Angelo che in passato ha potuto sostenere il candidato moderato del proprio collegio?

Ah, il *Giornale di Udine*, se la rana avesse denti! ma sono argomenti questi? Cosa abbiamo sempre gridato noi, quando eravate al potere? Abasso gli esclusivismi, l'intolleratismo! ecco il grido che noi vi abbiamo gettato in faccia quando ancora regnava la libertà moderata di Menabrea e di Cantelli.

Ed ora che quel *regno* è caduto, vorresti tu che noi imitassimo quegl'illustri maestri, (o, scendendo più basso, molto più basso, te), e ci facessimo intolleranti, esclusivisti?

Billia non s'è ascritto alla Democratica che poche ore prima che venisse divulgato il suo nome come probabile candidato? Ebbene? Lasciamo andare che noi ci onoriamo, come la sua città natale si onora, di conoscere G. B. Billia ben prima di quel giorno, ma avesse aspettato allora ad entrare nella vita politica militante, che farebbe questo? Mancherà un'istante solo all'impegno che sta per assumere cogli elettori? piegherà mai? tradirà mai la fiducia del paese?

No: — Ed a noi, liberali, questo basta, e ci basta che Orsetti e Fabris non abbiano *mai* mai una volta, come non hanno, fallito alle loro promesse; che non abbiano mai indossata nessuna livrea austriaca o consorteesca, che siano stati sempre indipendenti ed onesti; perchè possano essere candidati *democratici*, senza che, per noi, l'essere o meno ascritti alla *Democratica* tolga od aggiunga nulla alla loro indipendenza *od alla loro onestà*. Compatiscici, buon *Giornale di Udine*. Debolezze di liberali.

Resta ad esaminarsi il cavallo di Troia, l'argomento degli argomenti contenuto nella perorazione del *Giornale di Udine pro domo* Giacomelli, *pro domo* Collotta, *pro domo* Terzi, che in ultima analisi vuol dir anche, e sopratutto, *pro domo.... Giornale di Udine*.

Dall'Angelo fu il più ardente difensore delle candidature moderate in quel collegio dove ora si presenta come neo-progressista.

È proprio vero, onesto *Giornale di Udine*? e credi proprio d'averla fatta tu la grande scoperta d'un avvocato *Dall'Angelo* già moderato? Ebbene: *no*. Noi lo sappiamo come te, e nonostante abbiamo francamente, e senza la menoma titubanza, accettata la sua candidatura, e se non basta, possiamo aggiungere che ce ne teniamo onorati quanto di quella di Billia, di quello di Orsetti e di Fabris.

Noi sappiamo che l'avv. Dall'Angelo ha sostenuto candidature moderate fino al giorno in cui poteva ancora credere che i moderati avessero per scopo unico delle loro azioni il bene del paese, fino al giorno in cui, liberale e progressista, potè convincersi che libertà e progresso fossero conciliabili col moderatismo.

E che non hanno fatto i moderati, che non hai fatto tu stesso, bravo *Giornale di Udine*, per dimostrargli l'impossibilità di questo connubio? Sempre onesto, sempre liberale, sempre progressista, egli ha veduto che non potrebbe più esserlo con voi: ecco in cosa consiste la proclamata contraddizione nella condotta dell'avv. Dall'Angelo, che potè pensare da moderato, ma non fu mai legato a nessuna camarilla, sempre indipendente.

Ed ora che il *Giornale di Udine* continui a sua posta colle insinuazioni, e coi sospetti. Noi siamo altieri d'aver accettati quei nomi di candidati che il *Giornale d'Udine* s'affanna a combattere, e li sosterremo con tutte le nostre forze, convinti che, come onorano noi, *onoreranno* la provincia che saranno chiamati a rappresentare.

In quanto a Carlambrogio da Montevecchia, il pubblico sa già da un pezzo quanto d'astio, d'ambizione delusa, e d'*ora pro me*, stia nascosto sotto la bonomia rusticale delle appendici e degli articoletti elettorali, e da un pezzo forse pensa che sarebbe ora che egli se ne andasse a smaltire le sue bili in conversazioni notturne con *Venturin e Florean del Palazo* — *terzo fra cotanto senno*.

Collegio di Cividale.

Cividale, 20 ottobre.

(nostra corrispondenza)

L'elezione del candidato progressista, pel nostro Collegio si fa sempre più probabile di mano in mano che s'avvicina il giorno della lotta. — Ed in vero come dovrebbe essere altrimenti? — Se questo Collegio due anni or sono faceva sforzi eroici per vincere il candidato di destra e vi riusciva, come potrebbe oggi agire in contraddizione al suo voto di jeri? — Il voto di jeri portò, come si voleva, la caduta del Ministero conservatore; portò la certezza di utili riforme altrimenti non sperabili; quindi quel voto oggi dovè essere riconfermato, a meno che non si voglia apparire *illogici, senza carattere*, vergognosamente ridicoli.

All'incontro il voto dato oggi al De Portis cosa significherebbe? — Non altro che il trionfo della sua *cupidigia d'onori*, non altro che il ritorno all'inqualificabile governo di prima. Quindi non più la speranza di miglioramenti tanto vivamente sentiti, ma solo la certezza di tornare indietro sulla vecchia *strada* — *magari fin oltre il confine austro-ungarico*.

È ben vero che i nostri avversari vanno dicendo che la riuscita del Pontoni non fu la vera espressione della maggioranza degli elettori. È una delle solite insinuazioni alle quali noi dobbiamo rispondere colla riconferma di quel nome, onde provare per la seconda volta che noi votiamo non corrotti, ma liberi ed indipendenti per l'uomo che non sente ambizioni personali, e che sacrifica il riposo a chi avrebbe diritto pel bene del paese.

Badino gli elettori tutti, badino i possidenti, i negozianti, gl'industriali, che abbiamo di fronte non una questione *politica* ma una questione *economica* da risolvere; e che un deputato che ha, come l'avv. Pontoni, mille campi al sole, alla economia ci pensa, prima di votar *nuove imposte ci pensa, ci pensa, ci pensa*; mentre chi non ha niente da perdere, *chi non ha prediali da pagare vota allegramente le imposte* a bizzeffe per compiacere le camarille ai cui scopi in buona o mala fede serve stupidamente.

Collegio di Pordenone.

Pordenone, 20 ottobre.

(nostra corrispondenza)

La nomina del Galvani a Deputato del collegio *di Pordenone è assicurata*. Niun competitore per ora si conosce, solo si parlava di alcuni nomi, le cui *candidature* sarebbero state da *Pasquino*. Giovedì a sera 19 corr. alcuni elettori non di destra, non di sinistra e non di centro, ma nemici personali del Galvani si riunirono per la scelta del loro candidato e la nomina cadde; a quanto dicesi, sulla persona del Dott. Arturo Zille noto clericale, allievo del collegio dei gesuiti di Padova.

Per ora basta; in altra corrispondenza vi terrò di tutto ragguagliati.

CORRIERE NAZIONALE

Scrivono da Roma al *Piccolo di Napoli*, in data 18 corr.:

Le notizie che il nostro governo ha ricevuto stamane, presentano come **imminente il pericolo di una guerra**. Già le potenze incominciano a preoccuparsi del modo di limitarla alle due potenze che si trovano di fronte, di impedire qualsiasi accrescimento territoriale della Russia, e di preparare condizioni di pace accettevoli ad entrambe le parti.

La Turchia si mostra disposta ad affrontare la lotta con una leggerezza della quale non avete l'idea. Il conte Corti assicura che il fanatismo turco nella capitale è così sovreccitato da credere possibile la guerra contro tutta l'Europa congiurata a' danni dell'Islamismo.

Avrete notato l'attitudine della Germania, risolutamente spiegata a favore della Russia. A Berlino si spera che questo basti a tener tranquilla l'Austria-Ungheria, la potenza che più a malincuore, di tutte, assisterà alle conquiste slave.

Insomma la situazione è grave, ed il Ministero se ne mostra vivamente preoccupato, perchè anche nelle migliori ipotesi, anche noi saremo colpiti delle conseguenze generali d'una guerra e d'una generale agitazione degli animi.

Da una importantissima corrispondenza da Roma alla *Nazione*, rileviamo che il dissenso fra il onor. **Minghetti** e l'onor. **Sella** *sarebbe reale, e manifestato*, benchè non con le dimissioni dalla Società costituzionale *come si era detto*.

E sarebbe ancor più profondo di quello che si voglia lasciar trasparire, giacchè, da quanto assicura il corrispondente, l'onor. Minghetti sarebbe deciso e rilevare i punti di disaccordo coll'onor. Sella, nel discorso che pronuncierà a Legnago ai suoi elettori; e specialmente che egli non consentirà mai nelle idee dell'onor. Sella per ciò che riguarda la rinnovazione dei trattati di commercio ed i rapporti fra lo Stato e la Chiesa.

Impegnatasi una polemica fra la *Perseveranza* e il *Bersagliere* (che aveva accennato alla sorgente poco pura di certi articoli, che nel diario milanese si erano pubblicati in passato) la *Perseveranza* non volle consigliarsi colla prudenza, ma provocò anzi il giornale di Roma a parlare.

E il *Bersagliere* allora narrò come sia stata trovata una lettera in cui l'on. Lanza, allora Ministro dell'interno, e presidente del Consiglio, incaricava l'on. Bonghi di scrivere, in difesa della **Legge** per le guarentigie del Papa, una serie di articoli che *sarebbero stati pagati dal babbo (sic)*.

Ora una lettera dell'on. Bonghi alla *Perseveranza conferma l'esistenza di quella lettera, ed aggiunge* che il fatto risale a quattro anni addietro, ossia precisamente all'epoca in cui il Lanza era Ministro Presidente del Consiglio e aveva presentato in Parlamento la Legge sulle guarentigie.

Da una corrispondenza **trentina** dell'*Arena* di Verona, la quale d'ora in poi s'intitolerà: **giornale** *Veneto - Trentino*, rileviamo che in questi ultimi giorni l'arciduca Alberto recossi ad ispezionare, sotto il punto di vista militare i confini del Trentino verso il Regno d'Italia e che si *disarmano* i *forti* del Trentino *per armarli di cannoni di nuovo* modello, e pare si *vogliano costruire nuovi* fortilizii nella valle dell'Adige.

La *stessa corrispondenza annunzia* l'improvviso arrivo in Trento del conte Taaffe, Luogotenente del Tirolo, la cui venuta è in istretto rapporto coi processi politici in corso d'istruzione.

Continuano gli arresti e le perquisizioni domiciliari.

RICCARDO SINEO

Il telegrafo annunziava ieri la notizia della morte del senatore **Riccardo Sineo**, ed oggi la *Gazzetta Piemontese* reca il giudizio seguente:

Egli fu un attivo e instancabile soldato nella guerra della libertà italiana. Liberale fin da prima dello Statuto, sedette sempre sui banchi di sinistra alla Camera e fu ministro in quel Ministero del 1848 che si chiamò democratico.

Mai non si rallentò il suo zelo, mai non si lasciò prendere dallo scetticismo, dallo sconforto, dal dolore delle delusioni. Anima eletta, ingegno vivace, cuor generoso, sempre credette e sperò.

Da tempo la cagionevole salute lo aveva costretto a minore attività nella vita parlamentare, la sua voce suonava meno frequente nelle aule parlamentari; ma, fatto senatore, il suo voto e la sua eloquenza non mancavano mai ad ogni partito liberale, equo, giovevole al paese.

Lo piange il foro torinese, lo piange il mondo politico, lo piangono i numerosi amici e lo piange desolatamente la famiglia che tanto lo amò e che egli seppe cotanto amare.

CORRIERE ESTERO

La *République Française*, sempre favorevole all'attuale gabinetto italiano, scrive un articolo per elogiare il *discorso fatto dall'onorevole* **Depretis a Stradella**. Approva la riserva tenuta sulla politica estera, approva le dichiarazioni relative alla finanza e applaudisce anche le parole relative alla questione ecclesiastica. Conclude coll'esprimere l'opinione che gli elettori coi loro voti daranno al ministero Depretis-Nicotera una maggioranza forte e compatta.

Il *Times* del 18 del corr. tiene un linguaggio il più scoraggiante. Le speranze che abbiamo sì ansiosamente nutrite, esso dice, temiamo che finalmente debbano essere abbandonate. Le operazioni militari sono in questo momento in progresso sulla frontiera serba, e i *Russi arrivano alla vigilia del teatro della guerra*. Il governo russo o non può o non vuole — e forse non vuole, perchè non può — prevenire lo scoppio d'una guerra nazionale e religiosa fra le potenze Russia e Turchia. L'Inghilterra ha fatto tutto il possibile per impedire la guerra fra le due potenze, ma esse non l'hanno ascoltata, e debbono essere *lasciate a loro stesse*. La coscienza dell'Inghilterra è leggiera; si è liberata *da un gran peso, adempiendo al dovere* d'una nazione grande e civilizzata; ma l'Europa come si libererà *dai pericoli del futuro? è una questione*, che nissuna umana prescienza può risolvere. L'Inghilterra *deve ora vegliare* sull'andamento degli avvenimenti, e non farsi cogliere alla sprovvista.

Quanto alla Francia, non si può attendere che essa prenderà presentemente gran parte alla politica estera; quanto ai due imperi Germania ed Austria, debbon sapere e quel che vogliono essi; e quel che vuole la Russia. I loro imperatori sono stati per quattro anni alleati dell'imperatore di Russia, e i principali documenti concernenti la questione orien-

tale sono stati elaborati da loro e dai loro cancellieri. Debbono esistere certamente fra loro impegni, promesse, assicurazioni confidenziali, o poco meno. Gli eventi sviluppandosi, non si starà molto tempo a conoscere le vedute dell'Austria e della Germania.

L'interesse dell'Inghilterra è meno immediato, ed essa può aspettare tranquillamente anche la dichiarazione della guerra. Ma vi può essere un punto, il quale esige per il bene e per l'onore dell'Inghilterra una risoluta attitudine, ed è nostro dovere tener d'occhio l'andamento degli avvenimenti e tenersi sufficientemente preparati.

Le *Tablettes d'un Spectateur* dicono che l'**Austria** ha rifiutato di partecipare ad una **occupazione propria della Russia**.

Si assicura che lord Derby abbia diretto una circolare ai rappresentanti inglesi, nella quale dice che, vista l'inutilità degli sforzi fatti in favore della pace, l'Inghilterra li abbandona lasciando a chi spetta la responsabilità di possibili avvenimenti.

La borsa incomincia ad essere molto più sostenuta di ieri.

Il semi-ufficiale *Journal de St-Pétersbourg* del 16 scrive:

Vi sono certi indizi che ci fanno credere che a Costantinopoli si consideri **la guerra come inevitabile** e si accoglierà con gioia la decisione della Russia di farla finita senz'altro. La riunione di uomini di Stato russi in Livadia, indica il fermo corso della nostra politica.

Lo czar, il granduca ereditario, il ministro della guerra, il ministro delle finanze, l'ammiraglio comandante la squadra del Mar nero, tutta la Russia ufficiale è radunata in vista del Bosforo, e del teatro della guerra.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Tolmezzo, 19 ottobre.

O Magnus posthac inimicis risus!
Orazio-Lib. II-Sat. II.

Un Articolo Anonimo pubblicato sul *Giornale di Udine* del 17 corr. dopo di aver toccato alle gravi sciagure che certamente piomberanno sulla Carnia quando questa in luogo di eleggere a suo deputato il Comm. Giacomelli eleggesse un deputato capace di pensarla precisamente come gli uomini ai quali Sua Maestà il Re ha affidato il potere, dopo aver fatto maligne osservazioni a carico di tre onorevoli notai e di un distinto medico, che ha il grave torto di essere uno dei mille, si permette di insinuare che il signor Prefetto Fasciotti ha anche guastato il fegato ad un Capitano.

Sonvi in Carnia parecchi medici e notai, capitani uno solo. Evidentemente il fegato guasto è il mio.

Son d'avviso che, mentre non è lecito oltrepassare i limiti di una dignitosa polemica verso alcuno, tanto meno poi si debba fare del cattivo spirito sovra chi è rivestito di un carattere ufficiale designandolo direttamente col suo grado.

Per questo motivo soltanto mi credo in dovere di non lasciar passare inosservata la balorda insinuazione, la quale senza ciò non sarebbe degna di essere rilevata.

Prima di rubare la penna alla serva per donare al pubblico ed all'inclita quel curioso lavoro, l'articolista avrebbe dovuto ritornare colla memoria a quell'epoca nella quale venne coi Commendatori Piccoli ed Giacomelli e Minghetti e Tolmezzo.

Non mancai allora di recarmi ad unirmi alle Autorità Municipali, fino a Villa, e di partecipare a quelle private onoranze che con tanta decoro e buon senso seppe loro offrire il sig. Avv. Campeis, in quell'epoca Sindaco.

Chi so po' tale atto superficialmente osservato può sembrare in contraddizione coi miei privati convincimenti, rispondo che, anche prescindendo dai rapporti che mi avvicinavano personalmente al Piccoli ed al Giacomelli, sono e sarò sempre pronto ad onorare, a qualunque partito appartengano, le persone eminenti le quali col senno e coll'opera seppero rendere in momenti e condizioni difficili importanti servigi al paese.

In ogni modo l'autore di quella geremiade deve ben ricordare quella circostanza.

Come è, che nel prender parte ad onoranze tributate a persone fuori del potere non fui dall'anonimo articolista dichiarato affetto da mal di fegato?

Ecco invece che l'aver io, in seguito a comunicazione ufficiale, ed insieme alle Autorità tutte di Tolmezzo, preso parte al ricevimento sulla Pontebbana, dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, S. E. De Pretis, muove le viscere dell'ameno articolista, che tenero della mia salute mi mette subito in avvertenza sulla condizione del mio fegato.

Autore di tal malanno parrebbe dovesse essere il Prefetto Comm. Fasciotti che io salutai una sera di passaggio per Udine. Ah, egregio Prefetto Fasciotti! Dopo tanti anni di buona amicizia farmi un tiro simile e precisamente al fegato! In verità non me l'aspettavo. Eppure! maledetta ostinazione! non mancherò mai, passando per Udine, di venire a stringerla cordialmente la mano, dovesse ciò trascinarmi alla tomba.

In quanto all'ex-prete padre del foto gestato dal *Giornale di Udine*, nel parlare come fa degli uomini nuovi e del nuovo indirizzo, egli ben mostra di voler fare della politica a suo modo e meglio mostra che la politica non è pane per i suoi denti.

Tentando di dimostrare ai buoni Carnici che nello avvicendarsi dei partiti all'potere sta la sovversione di ogni ordine sociale, egli li giudica troppo ingenui.

Essi in ogni modo conoscono benissimo che Vittorio Emanuele la sa assai più lunga che l'anonimo ex-prete articolista.

In fine o chiamomi lo servo il Re ed il mio paese. Saprò a suo tempo nel mio collegio come condurmi. — Ma ora, mentre curo di mantenermi affatto estraneo alle gare locali, non devo assolutamente permettere mi si trascini colla qualifica del mio grado in meschine ed astiose questioni. Il prestigio nostro non è soltanto nostro, ma nazionale patrimonio e manca addirittura di patriottismo chi adisce da spoltiche pestoni di attentarlo a menomarlo. — E qui torna propeio il caso di citare il vecchio adagio:

« Dagli amici mi guardi Iddio
« Che dai nemici mi guardo io. »

Legato da antichi e famigliari rapporti col Commendatore Giuseppe Giacomelli, al quale non manco personalmente di professare la più profonda stima, non posso però a meno di deplorare che egli non abbia alla testa dei suoi pochi partigiani che una ridicola e vanitosa nullità quale è l'autore del piacevole articolo, autore al quale egli, *temporibus illis*, non ha mancato di procurare la solita inevitabile croce.

E con ciò depongo la penna, nè intendo assolutamente più riprenderla per polemizzare coll'ex-sacro anonimo nè con altri.

Così il cielo ed i miei superiori mi perdonino questa ora perduta.

EDOARDO FENOGLIO
Capitano Alpino.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Lussi del NUOVO FRIULI. In testa al nostro giornale è detto che non lo si pubblica nei giorni di domenica, ma stantechè siamo in tempi elettorali e che gli affari vanno ogni giorno meglio, ci permettiamo il lusso di regalare ai nostri abbonati questo mezzo foglio. E non credano che sia soltanto sacrificio di danaro, ma è anche dei redattori, e dei tipografi che per tal modo si privano delle poche ore di libertà che la domenica, giorno destinato al riposo da Domineddio, loro offriva. Speriamo quindi che il favore sempre crescente che ci accompagna nel nostro cammino, non ci verrà mai meno sino alla intera consumazione... della carta.

I Cadorini a Udine. Riceviamo e pubblichiamo senza infirmare per nulla il valore del testo:

« Vi prego rettificare quanto scriveste nel vostro « numero di ieri concernente « *I Cadorini a Udine* » « cioè che questi venditori di zaletti e pettorali sono « di Zoldo, Distretto di Longarone, e non Cadorini « propriamente detti coi quali non hanno nulla di « inerente. »

Ubbriaco insolente. Fu tradotto nel 21 corr. agli arresti certo C. A. facchino di qui, cattivo soggetto dedito all'ubbriachezza, e più volte ammonito, che si divertiva ad ingiuriare le guardie di P. S. La solita brutta storia! Osteria, prigione ed Ospitale!

Dall'Osteria all'Ospedale. Dopo essere stato in osteria alquanto ed aver con altri compagni litigato, certo R. S. di qui la sera del 20 corr. fu accompagnato dalle guardie all'Ospitale, perchè ferito. Guarirà entro tre o quattro giorni, ma intanto chi pensa alla famiglia?

Fu smarrito nel giorno 18 corr. Scrutto e Grimacco, Distretto di S. Pietro al Natisone, un anello d'oro con pietra verde incisa colle iniziali avv. C. P.

Chi lo trovasse è pregato a portarlo allo studio degli avvocati Brosadola e Podrecca in Cividale, che riceverà una competente mancia.

Assassinio e rapina. A Vienna, al Garben N. 31, nel 18 corr. avveniva una orribile scena di sangue.

In quella casa abitavano un porta lettere certo Giovanni Guga ed un agente di commercio, Enrico Francesconi da Klagenfurt e che si presume nativo di Cuneo. Il Francesconi ha 26 anni, è alto 5 piedi e 4 pollici, di corporatura gracile, ha piccoli mustacchi neri e barba corta intiera, è pallido in viso, veste trascurato. Sembra che gli affari di costui volgessero ultimamente molto male, perchè fu visto cupo, meditabondo e con uno sguardo che metteva apprensione in chi lo guardava.

La sera del 18 il povero Guga, come era solito fare altre volte, si recava a casa con molte lettere contenenti valori per fior. 13292.52 e fior. 205 in valuta corrente, che doveva dispensare all'indomani. Noi non conosciamo i particolari, ma fatto sta che il Francesconi lo aspettava e dalle ore 11 alle 12 freddava l'infelice porta-lettere e fuggiva portando seco i succitati valori e denari. Lasciò sul luogo un cappello scuro ed una vignetta di Nagl in Klagenfurt.

L'Autorità appena venuta a cognizione del misfatto fece lavorare il telegrafo in tutte le direzioni; annunziava che il Francesconi era partito per l'Italia ed anzi citava come arrivato a Udine la sera del 10. Ma le nostre Autorità quantunque avessero fatto le più minute indagini, non poterono corrispondere alle ricerche della Polizia di Vienna. Ed infatti l'assassino era partito per altri paesi, e giusta quanto fu ieri telegrafato si procedette al di lui arresto nel 20 corr. a Franzensfeste.

Non dicono se i valori gli furono trovati addosso, ma quello che può accertarsi si è che al povero porta-lettere Guga non possono ridonare la vita.

POSTA DEL MATTINO

Cettinje, 20 sera. Il comandante in capo dell'armata in Albania spedì il seguente dispaccio al principe Nicola:

« Sono quattro mesi che la nostra truppa tenne « assedio la città e il forte di Medun e ci abbiamo riportato due grandi vittorie sotto le mura « di quella città e di quel forte caddero oltre 10,000 « turchi, e anche molti dei nostri. Loro sia pace. « Oggi Medun divenne nostra con 500 nizzam, con « tutti i cannoni e con tutte le munizioni. Questa « è la conquista dei vostri eroi, viva Nostra Altezza « viva la principessa, viva il principe ereditario « Danilo.

Devotissimo servo e cugino
« Comandante in capo *Bozo Petrovic* »

Belgrado, 20. I serbi conquistarono i ridotti di Ljubinica e Trnjevac.

Atene, 20. Comunduros propose alla camera d'urgenza la mobilizzazione dell'armata.

Informazioni del *Bersagliere*:

Numerosi telegrammi diretti a noi ed agli amici nostri, ci partecipano che in tutto lo Stato il movimento elettorale si va di giorno in giorno estendendo nel senso progressista; e che tutto lascia prevedere una lotta viva, animata, nonchè una vittoria splendida e solenne dei principii e delle idee a cui s'informa il programma del Governo.

Dispaccio del *Bacchiglione*:

Mira, 20 ottobre ore 8 pom.

Al discorso di Maurogonato, nessun entusiasmo, intervennero cento persone circa; eranvi rappresentanze dei molini di Mirano, delle assicurazioni generali e dipendenti, furonvi applausi e disapprovazioni. Innumerevoli manifesti acclamarono Pellegrini.

Scrivono da Roma: « Da due giorni il ministro Melegari è in continue conferenze col Depretis. Il nodo, a quanto sembra, si avvicina al pettine, nel senso di doverci noi decidere o per la Russia e Germania, o per l'Inghilterra. »

TELEGRAMMI STEFANI

Belgrado 20. I Turchi impadronironsi di Siliegovac e delle alture di Gredetin. Domenica avrà luogo il battesimo del figlio del Principe Milano.

Madrid 20 Le Cortes sono convocate il 6 novembre.

Vienna 20. La riunione della Sinistra decise di interpellare se il Governo in caso di guerra orientale tutelerà la pace della Monarchia ed eviterà ogni tendenza all'annessione.

Londra 20. Si ha da Atene: Il presidente del Gabinetto presentò i progetti sui preparativi militari, sulla leva generale, sulle nuove imposte, sul Regolamento degli antichi debiti. Si dichiarò pronto a cedere il posto ad un Ministero preso di di tutti i partiti.

Belgrado 20. I Turchi sorpresero Velikosliegovac, ma Horvatovich li respinse. Il generale Novoselov attaccò i Turchi presso Javor, si impadronì di alcune fortificazioni e occupò il colle di Vasilin.

Parigi, 21. — Una lettera di Rosetti, inviato di Rumenia, non crede all'esistenza del trattato tra la Russia e la Rumenia. Dichiara prive di fondamento le notizie della *France*.

Londra 21. Nel Consiglio dei ministri di lunedì, si proporrà probabilmente di prorogare il Parlamento fino a febbraio.

Il *Morning Post* annunzia che la fregata *Shah* ricevette l'ordine di recarsi immediatamente a Besika. Lo stesso giornale annunzia che il Governo russo ordinò la mobilitazione d'un corpo d'esercito il cui quartiere generale sarà a Varsavia.

Il Times ha da Berlino: I generali Totleben, Obruscheff, Nepokoitschitzki, furono chiamati a Livadia. L'esercito del Turkestan fu aumentato considerevolmente. Grandi preparativi in tutto l'Impero, tuttavia continuano. Non devesi temere una collisione immediata. L'intenzione del Principe ereditario di Russia di visitare Vienna, Parigi e Londra, è considerata come un sintomo che la Russia sia disposta a seguire una politica di pace.

ULTIMI

Ragusa, 21. — La fortezza di Medun ha capitolato; 400 uomini di guarnigione, i cannoni e le munizioni caddero in mano dei Montenegrini.

Berlino, 21. — La *National Zeitung* dice che la Germania non precisò il suo punto di vista nella questione dell'armistizio. Non si oppose nè a un armistizio di sei mesi, nè di sei settimane, ma tende sempre allo scopo di stabilire l'accordo per mantenere la pace.

Parigi, 21. — Assicurasi che l'Inghilterra dichiara che, avendo accettato l'armistizio semestrale non può ora raccomandare sei settimane, del resto non si oppone. La questione rimane ora fra la Russia e la Turchia, e si risolverà a Costantinopoli fra il Sultano e Ignatieff.

Vienna, 21. — Fu presentata alla Camera l'interpellanza annunciata circa la politica orientale.

Costantinopoli, 20. — Gli ambasciatori si riunirono in casa di Ignatieff, credesi onde accordarsi per una azione comune diplomatica a fine di persuadere la Porta riguardo all'armistizio e alle condizioni pace.

Ignatieff presenterà le sue credenziali martedì.

Pest, 21. — Il *Lloyd* dice che la pace è ancora possibile, ma che la guerra è probabile. La guerra tra la Russia e la Turchia non può restare localizzata.

Gli studenti ungheresi vogliono fare una dimostrazione di simpatia alla Turchia con una passeggiata con fiaccole dinanzi il consolato ottomano, e con una questua a profitto dei feriti turchi.

Londra, 22. — L'*Agenzia Reuter* ha da Vienna: L'*ultimatum* della Russia è composto di tre punti — 1° armistizio incondizionato di sei settimane — 2° autonomia amministrativa per la Bulgaria, Bosnia ed Erzegovina — 3° esecuzione delle riforme sotto il controllo dei commissari nominati dalle potenze, e che sarebbero protetti contro il fanatismo musulmano dalle forze di un esercito straniero.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 21 ottobre

3 0/0 Francese	60.—	Rendita turca	10.05
5 0/0 Francese	104.15	Rend. spagn. Esterna	12.7/8
Rendita italiana 5 0/0	69.40	Mobiliare spagnuolo	—.—
Ferrovie austriache	547.—	Consol. inglese	93.3/8
Ferr. lomb. ven.	163.—		

Oro 1.1/2 Borsa agitata. Il francese apr. a 104.15. Rendita 68.90 a 69.15.

CHIUSURA PARIGI, 21 ottobre

3 0/0 Francese	69.32	Cambio sull'Italia	—.—
5 0/0 Francese	104.40	Cons. Ingl.	94.5/8
Rendita italiana 5 0/0	69.05	Rendita turca	10.05
	—.—	Obblig. ottomane (1860)	—.—
Ferrovie Lombarde	165.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	272.—	Lotti turchi	12.50
Ferrovie V. E. (1863)	235.—	Tunisine	—.—
» Romane	220.—	Mobiliare francese	105.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	507.—
» Romane	—.—	R. spagnuola, Esterna	12.43
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	205.—
Camb. su Londra, a vista	25.17		

FIRENZE, 21 ottobre

Ren. It. 1 luglio 1877	—.—	Azioni Nazio. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	21.87	Ferr. Meri. (cont.)	—.—
Londra, 3 mesi	27.34	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	109.60	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	—.—
Azioni Tab. (num.)	—.—	R. il 5 0/0 1 lugl. 76 f. m.	76.40

VIENNA, 21 ottobre

Mobiliare	140.60	Argento	105.—
Lombarde	75.—	Cambio su Parigi	49.40
Banca Anglo aust.	71.75	» Londra	124.25
Austriache	270.—	Rendita austriaca	66.—
Banca Nazionale	803.—	» carta	61.00
Napoleoni d'oro	9.95	Union-Bank	50.60

BERLINO 21 ottobre

Austriache	438.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	124.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	238.50	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	69.10	Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 21 ottobre

Inglese	94.1/2 a —.—	Egiz. (1873)	40.1/4 a —.—
Italiano	68.3/4 a —.—	Ritirate dalla Banca	—.—
Spagnuolo	13.10 a —.—	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	10.5/8 a —.—		

PARIGI, 21 ottobre ore 11.10 sera.
sul Boulevard.

Prestito francese 3 0/0	69.70	Prestito Francese 5 0/0	104.77
Rendita turca	11.10	Banca	365.—
Egiziano	208.—	Italiano	70.10

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 21 ottobre

Rendita pronta 75.75 per fine cor. 76.90
Prestito Nazionale completo 52.— e stallonato 40.25 Veneto libero 241.50; timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 251.— Azioni di Credito Veneto 190.—
Da 20 franchi a L. 21.75
Banconote austriache 2.17.1/2.
Lotti Turchi 40.—
Londra 3 mesi 27.25 Francese a vista 108.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.75	a 21.80
Banconote Austriache	» 217.—	» 217.50

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 ottobre 1876.

Venezia	58	89	37	44	18
Bari	47	40	51	35	28
Firenze	60	77	19	73	90
Milano	5	61	18	66	19
Napoli	37	73	54	3	71
Palermo	70	61	12	49	52
Roma	89	7	33	59	80
Torino	85	51	75	10	19

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

D'Agostinis Gio. Batt. *gerente responsabile.*